

PREMESSA

Questo ampio volume, che raccoglie gli atti del convegno su Giorgio Bassani, svoltosi tra Roma e Ferrara – le due città dello scrittore – nel novembre 2016, è certamente uno dei risultati più ricchi e significativi raggiunti per le celebrazioni del centenario della nascita di Giorgio Bassani dal Comitato Nazionale, istituzione che la Fondazione a lui consacrata ha, fin dal 2012, auspicato, sollecitato e finalmente ottenuto, grazie alla magnanimità del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Nel corso della seduta costitutiva del Comitato, due punti sono sembrati a tutti assolutamente essenziali: nominare come presidente e curatore dell’iniziativa più importante (il convegno di cui si presentano ora gli atti) Giulio Ferroni, noto per il livello e il prestigio dei suoi studi e autore di pagine fondamentali e bellissime su Bassani; far sì che l’omaggio a Bassani, lungi dall’essere una scialba operazione di riverniciatura o di imbalsamatura, fosse davvero utile e vivo, permettesse insomma di apportare nuova linfa agli studi, nuovi spunti di interpretazione, nuove scoperte sulla sua opera e sullo sviluppo del suo lavoro creativo, nonché sulla sua figura così ricca e sfaccettata di uomo e di intellettuale, il tutto in una prospettiva il più possibile pluridisciplinare, aperta e dalla risonanza internazionale.

Il presente volume – grazie anche alle ricerche condotte da tanti studiosi sul prezioso e inedito materiale offerto dall’epistolario e dai manoscritti e dattiloscritti dell’archivio, conservato tra Ferrara e Parigi e ormai totalmente catalogato e digitalizzato – ha il merito di realizzare lo scopo che ci eravamo proposti. Come scrive nell’*Introduzione* Giulio Ferroni – a cui vanno i nostri più commossi e vivi ringraziamenti –, questa pubblicazione ha il merito di riconoscere che con la sua opera letteraria e il suo vivissimo, concreto, impegno profuso in svariate direzioni «Bassani si pone come uno dei più importanti intellettuali del dopoguerra, una delle voci più intense e poliedriche di una cultura laica e democratica» e si rivela un narratore che «ha creato un’opera globale, un continente personale».

Questo volume ci presenta quindi un «continente», che è davvero «sempre più essenziale nel quadro del Novecento», non solo italiano.

Non ci resta quindi che augurargli la fortuna e il successo che merita.

PAOLA BASSANI